

Carriera nell'Arma, compra per poco una motovedetta dei carabinieri ed è accusato di truffa



Il generale e la barca «scontata»

Una carriera passata a strapazzare banditi e sequestratori, farcita di medaglie ed encomi. Uomo severissimo, il generale dei carabinieri Giovanni Zappi. Ma alla vigilia della pensione inciampa in un desiderio altrettanto inflessibile: farsi il motoscafo. E ci riesce, acquistando - per un milione - una motovedetta d'altura dei carabinieri. Ora è sotto inchiesta per truffa aggravata, accusato di aver fatto carte false. E minaccia: «Sta barca la affondo con le mie mani».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Vecchio cuore partenopeo, passione per il mare, una barca a vela per i week-end... Ma il generale voleva pure 'o motoscafo. Tanto ha brigato che c'è riuscito: una bella motovedetta d'altura da inseguimento dei carabinieri, di seconda mano. Ahimè. Neanche il tempo di godersela assieme alla pensione ed ecco la barca sequestrata, l'ufficiale vergognosamente accusato, assieme a un plotonico di colonnelli e marescialli, dai giudici militari: truffa aggravata, peculato, abusi vari... Giovanni Zappi, fi-

no a quattro anni fa, comandava la Terza Brigata dei carabinieri. In pratica, tutta l'Arma a Nordest. Ora si è ritirato, barche al seguito, a Genova. Che è successo, generale? «Che mi trovo infamato per una cazzata enorme! Mannaggia! Ma appena 'sta storia finisce, quella barca la affondo con le mie mani!». Afranto: «Una carriera spezzata! Tre lauree, quarant'anni di servizio, cinque encomi solenni in Sardegna per la lotta ai sequestratori, altri quattro in Campania e Lazio per azioni contro la criminalità!». Mah, la storia ricostruita dal pm

Benedetto Roberti parla da sola. Siamo nel 1991, quando il generale comincia a puntare i motoscafi. La pensione si avvicina, passare dalle retate alle reti è una prospettiva consolante. Ogni tanto l'Arma dismette i suoi natanti, con complicate gare d'asta pubbliche, e ce n'è giusto uno, il «CC 521», vecchiotto, omaggiato nel veneziano... Zappi insiste più volte col suo capo-servizio amministrativo, ten.col. Roberto Federici, perché indica una garetta «in economia», ma quello si rifiuta: «Non si può, signor generale». Arriva l'asta, si aprono le buste. Doppio scorno: l'offerta del generale è battuta da quella di un suo appuntato.

Le testimonianze ci consegnano uno Zappi furente. Ma poco dopo arriva «sul mercato» un secondo motoscafo lungo oltre 6 metri, il «CC 520», ormeggiato a Grado, provincia diversa. Stavolta la gara d'appalto è piuttosto sotterranea - i giudici elencano fior di procedure stravolte - e c'è una sola offerta, poco più di un milione. Di chi? Tal Giovanna Trupiano: la moglie del ge-

nerale. Lui telefona euforico a Federici, l'ufficiale che non l'aveva aiutato: «Hai visto? Quello che non sono riuscito a prendermi da te l'ho preso a Udine!». Tra un'operazione e l'altra per tutelare la legge, il generale si dà da fare per sistemare il «CC 520» ormai privo di stelletta. Lo fa portare all'«officina natanti» dei carabinieri di Venezia, un pool di sottufficiali si mette al lavoro, buona parte delle spese è addebitata direttamente all'Arma. Ed eccola trasformata, la motovedetta, rifatta la cabina, plancia in rovere, revisioni e sostituzioni varie, vernice celeste... Adesso si chiama «G&G», pronta a seguire il nuovo padrone.

Ma si sa com'è l'Arma. Qualcuno fa piovere una denuncia anonima alla procura generale di Venezia. I controlli non danno esito (ora i carabinieri interrogati all'epoca hanno confessato, non avevano parlato su istigazione di superiori) e una seconda denuncia arriva alla procura militare di Padova. Il posto giusto... Qua negli ultimi due anni sono finiti sotto inchiesta per truffa o peculato 2.324 sottufficiali e 452 uf-

ficiali, in 525 sono già stati condannati. E la procura ha recuperato finora allo Stato 8 miliardi. Otto miliardi più un motoscafo.

Generale, ma proprio lei, così ligo... «E appunto! Le sembro così sprovveduto? Caso mai il truffato sono io!». Dà. «Signorsì: l'ho fatto io, il malaffare. Questa è una barca che allora era vecchia di 17 anni. Poi mi hanno detto che era pure affondata, e l'avevano ripescata. Non ha neanche la deriva, non riesco ad uscire dal porto. E comunque ho gli acciacchi dell'età, preferisco curare l'orto».

Ad ogni modo, offrire un milione non era pochino? «Io pure mi meravigliai che costasse così poco. Le dico la verità, volevo offrire di più, ma la gente attorno a me mi consigliava, ecche seipazzo?, butti i tuoi soldi... Sa, io allora pensavo di usarla a Venezia, quella barca, giusto qualche mesetto, un usa e getta se vuole...». E come mai l'offerta firmata da sua moglie? «Per correttezza, no? Il mio nome, il mio prestigio, avrebbero potuto mettere in soggezione qualche altro concorrente».

Calciatore in vendita al Comune

VENEZIA Una nuova figura fra i dipendenti pubblici? Il centralissimo comunale. Ad Annone Veneto i dirigenti dell'«Annonese Calcio», una squadra indebitata col comune, hanno offerto in pagamento al sindaco un giocatore...

L'«Annonese» è una società sportiva con una squadra in seconda categoria dilettanti (penultima in classifica) e un ricco settore giovanile, 167 bambini che si allenano e giocano gratis. Per gli allenamenti adopera spesso il campo comunale. Ora il comune ha fatto i conti e batte cassa: vuole 3.400.000 lire per la corrente consumata dai riflettori nel 1995 ed una cauzione di 4 milioni per le spese future. La società non li ha, né intende pagarli perché «la delibera con cui ci era stato concesso l'impianto parlava di un uso gratuito».

Da ieri, di conseguenza, può disporre del campo solo di giorno. Esasperato, il segretario dell'«Annonese», Gianfranco Costini, ha appunto lanciato la proposta di pagamento «in natura».

Sorride il sindaco, Elio Verona, lista di centrosinistra: «Già. Ci ha detto: Non paghiamo, se volete vi vendiamo in cambio un giocatore a scelta». Proposta rifiutata: «Primo, non me ne faccio nulla. Secondo, è una manovra politica: Costini è anche il capogruppo dell'opposizione».

Il presidente della società, Nicolo' Giacomini, stretto fra i due fuochi si disperava: «Da noi nessuno paga e nessuno è pagato, è tutto gratis. Abbiamo trenta milioni di debiti. Ho dovuto vendere dei giocatori che volevano almeno un rimborso spese di 100.000 lire». L'ultima «operazione» sul mercato? «Abbiamo dovuto prestare il portiere al Pramaggiore: non giocava perché chiedeva mezzo milione al mese e non le avevamo. Sa quant'è stato il guadagno? Un milione: con questi prezzi, al comune dovremmo cedere mezza squadra».

□ M.S.

Suicida aveva tesoro archeologico

RIMINI Nascondeva il suo segreto in un vecchio e malandato baule accanto al letto. I carabinieri cercavano il coltello con il quale si era ucciso e invece hanno scoperto un tesoro archeologico: più di 500 pezzi di epoca villanoviana, provenienti dalle necropoli di Verucchio, dove tra il quinto e nono secolo avanti Cristo si insediò una delle più misteriose e affascinanti civiltà dell'età del ferro. Marco Fabbri, 54 anni, manovale in pensione, era un mistero persino per i suoi compaesani. Si è ucciso il 28 settembre scorso, su una delle rupi che circondano il paese, a pochi chilometri dalla costa riminese. Strana morte per un uomo strano. Il coltello con il quale si è prima tagliuzzato la gola, poi si è sventrato, non è mai stato trovato, anche se il medico legale ha definitivamente escluso l'ipotesi della prima ora: omicidio. Ed è stato cercando tracce e indizi che permettessero di risolvere il giallo che durante una perquisizione è spuntato il forziere dentro al quale aveva meticolosamente accatastato anelli di ambra, bracciali, ornamenti guerrieri, rocchetti di terracotta e asce di bronzo, anforine, morsi per cavalli. Gli oggetti che accompagnavano i defunti nell'aldilà.

«Uno dei più importanti ritrovamenti degli ultimi dieci anni», commenta l'archeologo del museo comunale di Rimini, nominato dalla magistratura legale depositario dei reperti. Una scoperta eccezionale che ha mandato in subbuglio il paese, dove ha sede il museo villanoviano e la Sovrintendenza ai beni archeologici della regione. Sarà la responsabile del settore, Patrizia von Elles, a periziarli ora uno a uno. Bastano e avanzano per allestire almeno altre due sale espositive.

Andava per i boschi Fabbri, di notte. Solitario, cupo, senza amici. Durante la grande campagna di scavi villanoviani, tra il '65 e il '75, aveva lavorato come operaio in alcuni siti archeologici. Accumulava i reperti con la stessa parsimonia con la quale aveva messo da parte 150 milioni di risparmi, conducendo una vita ai limiti dell'indigenza.

**SOLE, PIOGGIA, FREDDO, CALDO:
FINO AL 31 DICEMBRE
SU ALFA 146 IL CLIMA LO OFFRONO
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

IL CLIMATIZZATORE SU ALFA 146 E' OFFERTO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.